

Assessore energetico

Guido Guidesi (Sviluppo economico) alla carica su aziende, Europa e autonomia

Guido Guidesi ha due certezze: il prossimo governatore della Lombardia sarà Attilio Fontana... La vicenda Musumeci (la Sicilia) e l'autonomia differenziata della Lombardia, che dovrà spalancare le porte all'impresa...

Il problema si divide in due aspetti - spiega Russo - una questione è l'acqua per l'irrigazione, che sta finendo. Questa arriva da fiumi o da laghi, che sono a livelli minimi in termini di portata. La motivazione è che non piove da molto e soprattutto non ha ghiacciai...

Ho lanciato tempo fa l'allarme energetico, ancor prima della guerra, noi abbiamo normato sulle comunità energetiche, pensando a una grande opportunità. Abbiamo creato una struttura, abbiamo messo in atto una manifestazione di interesse col comune...

La siccità c'è ma si può combattere, ecco cosa si può fare già ora

CAP HOLDING SERVELLA. CITTÀ METROPOLITANA E BONIFICA DELLE ACQUE. È TRA LE AZIENDE PIÙ AVANZATE NEL RECUPERO E RICICLO. IDEE

Un terra d'acqua, come la Lombardia, si trova di fronte a una delle crisi più acute più avventose di sempre. È dire che fino a trent'anni fa la falda milanese sapeva talmente alta da risultare un problema per box e cantine. E' da qui che bisogna partire per mutare l'approccio nei confronti dell'acqua di Milano e della Lombardia. Ed è un bene che qualcuno lo stia facendo, da molto prima di questa estate riarsa...

deve in molti casi l'acqua potabile viene pescata dalle sorgenti. Queste sorgenti dipendono dai ghiacciai e dalle precipitazioni, si torna al discorso che si faceva per l'acqua che irriga i terreni. Soluzioni, sul breve periodo, non se ne vedono. L'unico modo per far ricaricare i corsi d'acqua superficiali è la pioggia. E poi bisogna che piova in punti precisi. Se l'acqua cade su Milano non risolve il problema più grave, che sta a monte. Infatti, per ovvie ragioni, la falda è più "carica" a valle, ovvero in pianura...

Attualmente Cap Holding ne produce circa il 15 per cento, "ma l'obiettivo è arrivare in tempi rapidi al 50 per cento". C'è anche dell'altro. "Decorre sfruttare la prima falda, ovvero le acque a 30-40 metri di profondità per irrigare parchi, campi da calcio, climidieri", spiega il presidente Russo. E c'è da educare i cittadini. "Ci sono cose che si possono fare e che impattano pesantemente sulla situazione generale anche se paiono cose da poco: fare la doccia invece del bagno, installare il rompigoetto per l'acqua del lavandino, recuperare l'acqua della pasta per le piante..."

Il sole di Gardaland

Il lavoro "troppo faticoso", i contratti e gli stagionali che non si trovano. Debanking

Una volta composto il numero di Gardaland, come ovvio, nessuno ti risponde, ma come per magia o incanto non siamo in uno dei principali parchi divertimento europei? Iniziali in una scatola cinese nella quale i numeri rappresentavano le attrazioni e diverse figure professionali per questa stagione: controlla le offerte in corso e invia il tuo CV scegliendo la tipologia di lavoro che ti interessa.

Nonostante l'accettativo annuncio si è verificata una penuria di lavoratori stagionali (per quanto secondo l'azienda in via di risoluzione: sono stati annunciati 30 nuovi ingressi) e la questione si è fatta particolarmente calda visto che proprio in questo periodo il parco è preso d'assalto da chi dovuto annunciare i tagli d'orario serali per mancanza di personale: ben 13 le attrazioni anticiperanno la chiusura. Con l'estensione dell'apertura del Parco fino alle 23, solo alcune attrazioni saranno temporaneamente chiuse dopo le 18 a causa della difficoltà che Gardaland, come tutto il settore del turismo, sta riscontrando nella ricerca di personale da assumere per la stagione estiva - aveva De Carvalho - Mano a mano che si procederà con il recruiting e si raggiungerà il numero necessario di addetti, apriranno progressivamente le attrazioni chiuse. Va da sé che, inserendosi nelle polemiche sui famosi "lavoratori stagionali che non si trovano" (cosa reddito di cittadinanza, l'eccesso mosca anche da piani alti delle associazioni datoriali) la stretta di Gardaland è esplosa come uno spettacolo pirotecnico.

Cosa c'è di vero, quanto di mediocrità o politicamente distorto, e quanto invece è un problema strutturale? Molti critici, come abbiamo visto spesso da associazioni e sindacati, sono legate al fatto che nel settore turismo per i periodi brevi non sarebbero sufficienti i contratti a tempo brevi. La risposta ufficiale, in questo caso, è che "tutti i dipendenti stagionali di Gardaland Resort vengono assorbiti nei regolari contratti a tempo determinato, nel pieno rispetto dei livelli salariali e degli altri elementi retributivi definiti dal Contratto collettivo di lavoro dell'Industria Turistica".

A seconda delle mansioni, si viaggia tra mille e i 1.200 euro. Eppure, non c'è cosa per cui la Gardaland. Si legge in rete di "tutti lunghi e massacranti", di "ambiente stressante e umiliante", di "ore e ore non retribuite" e di "lavoratori che si sono fatti avanti per la trasformazione dell'alta tensione in energia fruibile. C'è da tener conto che una cabina costa circa 15 milioni ed è grande come un palazzo di 8 piani. Ne servono una decina, oltre ad altre 200 cabine secondarie. Tutto ciò potrebbe essere realizzato entro il 2026. Nel frattempo non resta che osservare i suggerimenti da boicott di Unareti, ma la storia è diversa. Retta che ha diversi decenni ed è inadeguata rispetto ai consumi cresciuti in questi ultimi anni. Unareti è in grado di intervenire da remoto per ripristinare i guasti, evitando blackout bilibili, ma se - come succede in questi giorni - si verificano due guasti sulla stessa linea, deve usare una squadra di pronto intervento: scavarne, trovare il guasto e riparare. AZA

Il grande spargio al centro di Di Maio qui è in cerca d'autore

Toc toc. A Milano - almeno per adesso - non c'è nessuno. Trovare dimaiani "per il futuro" che scelgono il ministro degli Esteri, sotto la Madonnina, è molto difficile. A Monza c'è Gianmarco Corbetta, ma è un'altra storia. Neanche tra quelli che dialogano continuamente con Beppe Sala, e da lungissimo tempo, come Stefano Burgi e Dario Viti. Quest'ultimo è stato nominato recentemente coordinatore regionale alla fine dell'ennesimo braccio di ferro. Consigliere regionale da due mandati, già candidato presidente contro Attilio Fontana, Viti è un bergamasco che capisce come girare la politica. Ma che ha rischiato di finire immolato sull'altare di Vittorio Crimi, ex capo politico ad interim del M5s. Crimi da sempre ha condotto una guerra spietata ai "lombardi" del Movimento, e in particolare a Viti e Buffagni. Con quest'ultimo ci furono scintille sulla candidatura di quattro anni fa, e il poi sottosegretario e vice-

ministro lo spuntò per il rotto della cuffia. Su Viti il gioco era stato di proporre come nome in contrapposizione Massimo De Rosa, anche lui consigliere regionale, malgrado il 70 per cento degli eletti avesse espresso il suo il suo gradimento, e per iscritto, per Viti. La tratta era semplice: De Rosa avrebbe fatto fuori Viti, e si sarebbe deciso per un terzo nome, che peraltro era quello di Gianmarco Corbetta (uno dei referenti di Di Maio).

Maio che avrebbe firmato per il movimento). Si capisce che Viti non abbia trovato affinità interna con il leader del nuovo gruppo. Ma così non è andata perché Paola Taverna, gli Esteri in un incontro riservato di pochi giorni prima della quarantena a casa. Impossibile rintracciare il contenuto del dialogo, rimasto assai meno commentato di quanto che si è parlato con Sala, da parte del Movimento 5 stelle regionale, non è quella del ministro degli Esteri, che così si trova "sguardato" dai suoi, che non stanno appoggiando l'idea di un partito unitario. Ma il titolare della Farnesina. Un'idea che potrebbe funzionare, nella visione di gruppi di riformisti moderati, solo laddove sia Sala il federatore. Lezioni di un eventuale nuovo partito che include in Di Maio un puntello governativo. Ma i movimenti in uscita dentro al 5s non sono finiti, si vedrà. (Pa.Ma.)

Sorpresi dal solito blackout. Ecco le cause e le risposte di Unareti

Non siamo al coprifuoco ma capita sempre più spesso che a Milano il blackout lasci al buio, e al caldo, e senza web (senza energia elettrica) interi quartieri della città. La risposta - secondo i tecnici dell'azienda che si occupa della distribuzione elettrica di Milano (A2A) - è il climate change. Che ha portato anzitutto in città un'ondata di calore inattesa e che ha fatto aumentare i consumi del 36 per cento rispetto all'anno scorso (volete la pace o i condizionatori?). "La città di Milano ha una densità nel prelievo di energia che non ha eguali, è molto concentrata, poi negli anni c'è sempre più fame di energia. La politica, che ha rischiato di farci perdere l'accesso alla rete gas, ma usano le pompe di calore e l'energia a induzione per alcuni elettrodomestici. Senza contare che le nuove linee del trasporto pubblico (a partire dalle metropolitane), così come le nuove auto elettriche aggiungono consumo a consumo. Un problema che andrà affrontato nel tempo, entro il 2030 la flotta An-

drà completamente elettrificata, e per allora la "complessità di ricarica" dovrà essere enormemente maggiore di oggi. Atm ha comunque già già messo in attività i primi in questi giorni sono entrati in servizio i nuovi elettrobus. Unareti ha già ricarica elettrica degli e-bus perché l'energia dei trasporti dovrà essere completamente sganciata da quella civile. Ma il cittadino, e non solo, oggi si domanda: "Come mai ogni anno la stessa storia?". E presto detto, secondo i tecnici di Unareti: "Sotto terra a Milano ci sono 7.200 chilometri di cavi per distribuire l'energia. Connessi attraverso giunti che resistono alla stress estremo. Retta che ha diversi decenni ed è inadeguata rispetto ai consumi cresciuti in questi ultimi anni. Unareti è in grado di intervenire da remoto per ripristinare i guasti, evitando blackout bilibili, ma se - come succede in questi giorni - si verificano due guasti sulla stessa linea, deve usare una squadra di pronto intervento: scavarne, trovare il guasto e riparare. AZA

Unareti, nel piano industriale recentemente approvato, è corsa ai ripari con oltre 1 miliardo (120 mln del 2022) per adeguare la rete ed essere in grado di distribuire più energia. Obiettivo concreto e realizzabile, ma che si è abbassato le aspettative per la trasformazione dell'alta tensione in energia fruibile. C'è da tener conto che una cabina costa circa 15 milioni ed è grande come un palazzo di 8 piani. Ne servono una decina, oltre ad altre 200 cabine secondarie. Tutto ciò potrebbe essere realizzato entro il 2026. Nel frattempo non resta che osservare i suggerimenti da boicott di Unareti, ma la storia è diversa. Retta che ha diversi decenni ed è inadeguata rispetto ai consumi cresciuti in questi ultimi anni. Unareti è in grado di intervenire da remoto per ripristinare i guasti, evitando blackout bilibili, ma se - come succede in questi giorni - si verificano due guasti sulla stessa linea, deve usare una squadra di pronto intervento: scavarne, trovare il guasto e riparare. AZA

Serve una "Fiera Italia". Dopo il Covid, ultima chiamata per tutti

Per un settore come quello delle fiere due anni di Covid avrebbero potuto avere effetti letali. Fiera Milano spa, la più importante d'Italia che presidia tutta la filiera espositiva - dal sito milanese, ha visto scembiare la capitalizzazione dai 389 milioni del 2019 ai 217 attuali, nello stesso periodo il prezzo di azione è passato da 5,48 a 3,06 euro mentre il fatturato da 280 a 168 milioni. La presenza dei visitatori conferma quanto sia stata pesante la caduta. L'Artigiano in Fiera che nel 2019 aveva accolto oltre un milione di persone lo scorso dicembre ha toccato i 600 mila, peraltro un buon risultato. Lo stesso Salone del Mobile ha segnato 260 mila presenze contro le quasi 300 mila di tre anni fa. Numeri che non sono riusciti a rispondere a questa nuova esigenza, creando partnership; non è facile, veniamo da una tradizione di campan-

nilismo che ci impediva perfino di dire che ora non è più così. Un modo per cui non possiamo limitarci alla fusione o alleanza di due fiere ma dobbiamo pensare a un sistema Fiera che abbia un ruolo di primo piano nel comparto agro-alimentare: le due manifestazioni potranno così specializzarsi evitando doppioni. Ancora alla fine fase, invece, le trattative con Fierex, Pira, per ora si è arrivata a un accordo di riservatezza per definire una partnership strategica che lanci una collaborazione commerciale nel comparto agro-alimentare: le due imprese sono diventate più selettive - spiega Palermi - si presentano solo nelle fiere leader di settore, dobbiamo riuscire a rispondere a questa nuova esigenza, creando partnership; non è facile, veniamo da una tradizione di campan-

nilismo che ci impediva perfino di dire che ora non è più così. Un modo per cui non possiamo limitarci alla fusione o alleanza di due fiere ma dobbiamo pensare a un sistema Fiera che abbia un ruolo di primo piano nel comparto agro-alimentare: le due manifestazioni potranno così specializzarsi evitando doppioni. Ancora alla fine fase, invece, le trattative con Fierex, Pira, per ora si è arrivata a un accordo di riservatezza per definire una partnership strategica che lanci una collaborazione commerciale nel comparto agro-alimentare: le due imprese sono diventate più selettive - spiega Palermi - si presentano solo nelle fiere leader di settore, dobbiamo riuscire a rispondere a questa nuova esigenza, creando partnership; non è facile, veniamo da una tradizione di campan-

Per segnalazioni scrivete a: granmaglioni@ilfoglio.it
Giovanni Senu

Sorpresi dal solito blackout. Ecco le cause e le risposte di Unareti

Non siamo al coprifuoco ma capita sempre più spesso che a Milano il blackout lasci al buio, e al caldo, e senza web (senza energia elettrica) interi quartieri della città. La risposta - secondo i tecnici di Unareti (la società controllata al 100 per cento **A2a**) - è il climate change. Che ha portato anzitempo in città un'ondata di calore inattesa e che ha fatto aumentare i consumi del 35 per cento rispetto all'anno scorso ("volete la pace o i condizionatori?"). "La città di Milano ha una densità nel prelievo di energia che non ha eguali, è molto concentrata, poi negli anni c'è sempre più fame di energia elettrica al punto che i nuovi edifici non hanno più l'allaccio alla rete gas, ma usano le pompe di calore e l'energia a induzione per alcuni elettrodomestici". Senza contare che le nuove linee del trasporto pubblico (a partire dalle metropolitane), così come le nuove auto elettriche aggiungeranno consumo a consumo. Un problema che andrà affrontato nel tempo, entro il 2030 la flotta Atm sarà completamente elettrificata, e per allora la "potenza di ricarica" dovrà essere enormemente maggiore di oggi. Atm ha comunque già messo in attività i primi In questi giorni sono entrati in servizio i primi charger hi-tech, postazioni per la ricarica elettrica degli e-bus: perché l'energia dei trasporti dovrà essere completamente sganciata da quella civile. Ma il cittadino, e non solo, oggi si domanda: "Come mai ogni anno è la stessa solfa?". E' presto detto, secondo i tecnici di Unareti: "Sotto terra a

Milano ci sono 7.200 chilometri di cavi per distribuire l'energia, connessi attraverso giunti che risentono dello stress energetico. Rete che ha diversi decenni ed è inadeguata rispetto ai consumi cresciuti in questi ultimi anni". Unareti è in grado di intervenire da remoto per ripristinare i guasti, evitando blackout biblici, ma se - come succede in questi giorni - si verificano due guasti sulla stessa linea, deve uscire una squadra di pronto intervento: scavare, trovare il guasto e riparare. **A2A** con Unareti, nel piano industriale recentemente approvato, è corsa ai ripari con oltre 1 miliardo (120 mln del 2022) per adeguare la rete ed essere in grado di distribuire più energia. Obiettivo concreto sostituire i cavi e costruire nuove cabine primarie per la trasformazione dell'alta tensione in energia fruibile. C'è da tener conto che una cabina costa circa 15 milioni ed è grande come un palazzo di 8 piani. Ne serviranno una decina, oltre ad altre 200 cabine secondarie. Tutto ciò potrebbe essere realizzato entro il 2026. Nel frattempo non resta che osservare i suggerimenti da scout di Unareti: climatizzatori non al di sotto dei 27 gradi; se i condizionatori sono accesi chiudere le finestre; lavatrici e lavastoviglie solo la sera; spegnere sempre le luci; negozi con le porte chiuse. Unareti sta affrettando i tempi, ma ci vorranno altre estati a rischio. Senza contare che a Milano la richiesta di energia cresce. E che la crisi del gas si sovrapporrà a quella, più tecnica, della distribuzione. (Da. Bo.)